

L'intervento

Così Leonardo darà spettacolo La mia lezione all'Auditorium

DARIO FO

CARO direttore, nel 1999, in occasione della chiusura dello straordinario restauro del Cenacolo di Leonardo Da Vinci nel convento milanese di Santa Maria delle Grazie, restauro durato, in varie fasi, ben ventun'anni concluso in quegli anni dalla restauratrice Pinin Brambilla e dalla sua equipe, il ministero dei Beni culturali e la Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano mi chiesero di tenere una lezione sul capolavoro di Leonardo.

Fu così che nel maggio di quell'anno, con l'aiuto di mia moglie Franca, ho messo in scena una lezione-spettacolo nel cortile della Pinacoteca di

Brera (Milano), dove si trova anche l'Accademia di Belle Arti che ho frequentato per otto anni, avendo Funì e Carrà, straordinari pittori, per maestri nell'affresco. L'evento venne ripreso dalla RAI e trasmesso qualche mese dopo su Rai Due.

Quest'esperienza mi permise di preparare un testo con tavole da me dipinte sulla tecnica usata da Leonardo per realizzare "L'ultima cena". Il libro fu stampato dalla Franco Cosimo Panini, famosa casa editrice d'arte.

SEGUE A PAGINA IX
con un articolo
di RODOLFO DI GIAMMARCO

(segue dalla prima di cronaca)

ANCHE nella lezione che terrò a Roma non mi limiterò a trattare delle geniali soluzioni prospettiche e scenografiche messe in atto da Leonardo nel Cenacolo, ma cercherò di trattare di lui dalle sue origini alla sua formazione presso la bottega del grande scultore e pittore Andrea Verrocchio, bottega definita "Università della conoscenza" dove si studiava e soprattutto si faceva pratica diretta di disegno, pittura, scultura, di geometria e prospettiva, di cartografia, meccanica, ingegneria; del clima politico e culturale che Leonardo incontrò e visse a Milano, non prima di aver narrato della sua straordinaria amicizia con Niccolò Machiavelli col quale condivise l'e-

sperienza davvero rivoluzionaria che la loro città stava vivendo con la nascita della libera Repubblica fiorentina; del rapporto fra Leonardo e il suoi committenti, in particolare Lodovico il Moro, dei suoi studi sull'anatomia condotti vivisezionando cadaveri, cosa assolutamente proibita e condannata in quel tempo, e soprattutto dello scienziato Leonardo specie riguardo la meccanica e le macchine, sia quelle di guerra che quelle per regolare fiumi e canali nonché la sua esperienza con le macchine volanti.

Oltre a spiegare l'originale tecnica con cui il maestro fiorentino realizzò il suo capolavoro, vale a dire una pittura a tempera su stabilità secca, cercherò di trattare dei restauri precedenti, lavori spesso del tutto arbitrari e poco scientifici, ma soprattutto tenterò di darne una particolare lettura critica basata sullo studio della prospettiva, della luce e sugli artifici operati da Leonardo per creare nello spettatore un'illusoria sensazione di "levitazione".

Metterò in evidenza la composizione delle figure inscritte in ritmi dinamici e cercherò di dimostrare come Leonardo si fosse giovato di movimenti che prendono abbrivio dalla gestualità mimica o meglio dalla pantomima e dalla danza. Per chiarire questo straordinario linguaggio che ricorda il movimento delle onde marine mi gioverò proprio della gestualità scenica in progressione rappresentativa, cioè come in un abbozzo danza torrà in essere gli atteggiamenti che si susseguono passando direttamente da una positura all'altra con l'intenzione di narrare lo stato d'animo che i protagonisti stanno vivendo in quella drammatica situazione.

DARIO FO

IL MIO CENACOLO POLITICA E PITTURA

